



Federico Clavesana

Lauramàra

Versi dei giorni della febbre

ZONA
contemporanea

Questa raccolta poetica segue un percorso narrativo, caratterizzato dal dialogo tra l'autore e un personaggio femminile immaginario – Azalais – attraverso i cui occhi osserviamo la contemporaneità e gli anni della pandemia.

Azalais è il modello delle generazioni più giovani, in difficoltà di fronte alla sempre crescente complessità del mondo: il suo amore è una chimera irraggiungibile e la sua psiche profetica rilegge, attraverso il rapporto con il poeta, un'attualità sempre presente.

© 2022 ZONA Contemporanea

Vietata la condivisione e riproduzione di questo file,
anche parziale, senza autorizzazione della casa editrice

Lauramàra
Versi dei giorni della febbre
di Federico Clavesana
ISBN 9788864389875
Collana ZONA Contemporanea

© 2022 Editrice ZONA
Via Massimo D'Azeglio 1/15 – 16149 Genova
telefono: 338.7676020
email: info@editricezona.it
web site: editricezona.it

Impianto grafico: Serafina

Stampa: Digital Team – Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di luglio 2022

Federico Clavesana

LAURAMÀRA

Versi dei giorni della febbre

ZONA

Contemporanea

*L'aur'amara
fa·ls bruels brancutz
clarzir...*

Arnaut Daniel

L'ARIA AMARA

Lauramàra

Ad Azalais

I

Tu avverti già che l'attimo è cambiato
in queste sere docili, mia cara,
e in questo sole, che non ci ha aspettato.

Si sente a ogni respiro, l'aria amara
di questi giorni insalubri ed inerti,
che ci strega, ci inganna, ci separa,

e ci sottrae a noi stessi. E già gli esperti
ripetono di vincoli e clausure,
consacrandoci al tempo degli incerti.

Tu farai voti alle tue dee spergiure
nelle tue fantasie superstiziose;
io vagherò per le mie vie insicure

accompagnando il sonno delle spose.

II

Tu senti già notizie sugli infetti
e ci predici febbri e desideri;
tu vedi già oltre i nostri lazzaretti

fatti di stracci e di pochi altri averi
consumati dal tedio; tu già sai
che oggi sarà peggio anche di ieri.

Io non lo so, non l'ho saputo mai,
e non voglio saperlo, se ora è tardi,
e se io non ho quel dono che tu hai.

Ci predirai ogni cosa in pochi sguardi
di questi mesi pieni di foschia;
e lo farai impassibile, se ardi

del fuoco sacro della tua follia.

III

Ti avrei amata comunque, nonostante
il tuo essere instabile e insicura,
statua di sale e sguardo di diamante.

Ti avrei amata comunque, anche all'arsura
di queste malattie senza una storia,
che ognuno nega ma di cui ha paura.

Ti avrei amata così, senza memoria
e senza più un domani, se il tuo mondo
è un'immagine bella e transitoria

che si perde nell'ora, perché in fondo
tu sai molto di più di noi mortali:
sei il primo giorno che non ne ha un secondo,

sibilla senza età dei nostri mali.

IV

Guarda tu oltre questi giorni strani
e non badare agli altri, e non badare
a santoni, a indovini, a ciarlatani

che ci rubano l'anima. E non fare
come noialtri, senza più una fede
che ci fa credere e ci fa sperare.

Bada al tuo sguardo, se il tuo sguardo vede
più lontano di ogni altra fantasia,
e crede ciò che nessun altro crede.

La senti già, e non sai che cosa sia,
quest'aria amara che si sente ovunque.
Ma non importa, è uguale, vita mia:

bruciasse il mondo, io ti amerei comunque.

Canta

Tu non canti le gioie e le illusioni
di un futuro che stenta ad arrivare;
non canti una canzone popolare
come cantano gli altri dai balconi.

Forse tu pensi alle stagioni avverse
delle ansie, delle febbri, dei divieti,
e a noi reclusi in queste due pareti
coi nostri errori e le occasioni perse.

Ma canta invece, e non pensare ancora
a questa tua generazione andata;
al ripiegarsi della tua giornata
nello svolgersi lento di ogni ora,

senza spasmi di vita. E non pensare
a questi anni pieni di sventura;
non pensare a chi ha solo paura,
e a chi dorme ma non sa più sognare.

Canta piuttosto, inconsapevolmente
come hai sempre vissuto nei tuoi anni;
canta, al di là di tutti questi inganni
di cui anche tu non hai capito niente.

Canta, come questi altri, ad una voce
le canzoni di quando eri bambina;
canta per tutti noi questa mattina,
che è già finita, e che va via veloce.

Ci accorgeremo forse troppo tardi
di aver perso i nostri anni più felici,

tra false mode e tra più falsi amici
che ci hanno illuso appena in due o tre sguardi.

Ci accorgeremo di queste ore amare
quando saranno ormai parte di noi.
Ma tu canta piuttosto, se ora puoi,
e se ci riesci, tu non ci pensare.

Noi rivivremo una speranza infranta
in queste nostre case derelitte.
Ma tu, sublime nelle tue sconfitte,
tu non pensarci, e canta, canta, canta...

Le lunghe stagioni

Le mie lunghe stagioni erano care
come i più cari amici; erano belle
di amori dolci e di illusioni amare.

E passavano lievi, oltre quei cieli
che migravano al volo delle stelle,
le più pure, le mie, le più infedeli.

Io ti aspettavo, nelle mie stagioni
e nei miei giorni uguali; tu esitavi,
tu coi tuoi modi sempre troppo buoni.

Io ti aspettavo, in quella casa bianca
vicino al mare, quella che adoravi,
ma tu eri stanca, sempre troppo stanca.

Le mie lunghe stagioni erano lente
in quel loro ostinato essermi care;
ma passavano, come questa gente

sulle vie di città fatte di sale
e di speranze illuse. E, a ripensare,
noi cambiavamo, e tu restavi uguale.

Tu sei sempre la stessa, in ciò che devi
e in ciò che puoi; però le mie stagioni
sono ormai brevi, sono troppo brevi.

Io non ti aspetterò; tu svanirai
in pensieri, in immagini, in visioni,
e in questo tempo, che non torna mai,

come il ricordo delle tue canzoni,
che ormai si sono spente.

Vite di grazie perse

Sei fiorita più tardi, verso maggio,
in un mese bellissimo e veloce;
ma ora sei stanca, ormai non hai più voce,
e tu prosegui il tuo pellegrinaggio

lungo strade deserte. E io ho vissuto
di grazia e di tempesta fino a ieri;
ma poi io ho perso i sogni, i desideri
e non so neanche più se ti ho mai avuto.

Ma quando, dimmi, noi ci siamo persi
in queste vite senza più l'amore?
In quali giorni, dimmi, in quali ore
abbiamo smesso di essere diversi
da quelli che ora siamo?

D'illusioni e altre sciocchezze

Non so più crearti le dolci illusioni
che anche tu amavi nei giorni più belli;
no, ormai non ci riesco, a sfiorarti i capelli
e a dirti parole, a inventarti canzoni

come io ti facevo nel buio di sere
senz'altri pensieri che il nostro presente.
E se io mi ricordo di noi fra la gente
io non mi ricordo le tue primavere,

che un gelo d'inverno, vedendoti sola,
ti ha tolto, in silenzio, arrivando improvviso.
Quest'aria malata ti prende la gola,
ti avvolge non vista, ti sfiora sul viso,

e io non saprei più trovarti parole
che sappiano ancora di un tempo più caro.
No, cara, non riesco a cercarti più il sole
perché il tuo domani sia un po' meno amaro.

Perdonami allora, e perdona te stessa,
se questa è la vita e non è più poesia.
Non so se ricordi la nostra promessa:
la tua l'hai scordata, io ho infranto la mia.

Perdona te stessa, e perdonami, cara,
se questa è la vita e non sono i tuoi versi.
Il sole è più freddo, quest'aria è più amara,
il mondo cambiato, e noi siamo diversi,

ed anche il tuo amore sa già d'illusione.

Di un'altra rosa

Tu casta, tu figlia del sole,
tu vivi il tuo inutile incanto;
vuoi versi, vuoi sogni, e parole
soltanto.

Non vivi la vita dei giorni
di noialtri esiliati e cadetti;
non parti, non vieni, non torni,
ma aspetti.

Tu aspetti tra i mille tuoi agi,
lì ferma, senza una parola,
tra inganni, disgrazie, disagi,
da sola.

Mi chiedi di vivere, anch'io,
della vita delle opere inerti,
e rendere culto al tuo dio
degli incerti.

Ma io voglio poterti anche dire
le storie di un altro mistero,
sentire, sentire, sentire
davvero.

Io voglio poterti mostrare
le ore di nuove passioni:
non più solamente sognare
visioni;

non più solamente aspettare
un cielo che neanche ti ascolta,

ma alzarsi, cadere, sbagliare
ogni volta.

Io voglio che tu sia una rosa
concessa ai miei sensi, ai miei occhi:
qualcosa, qualcosa, qualcosa
che tocchi.

INDICE

L'ARIA AMARA

Lauramàra	9
Canta	12
Le lunghe stagioni	14
Vite di grazie perse	16
D'illusioni e altre sciocchezze	17
Di un'altra rosa	18
Addii senza saluti	20
Il tempo dei giusti	22
Le altre superstizioni	23
Azalais dei giorni della febbre	24

NOTTURNO DI MAGGIO

Azalais dei cattivi presagi	29
Triste presentimento	31
Notturmo di maggio	32
Nuovo notturno	33
Azalais dei miei occhi	46
Due Azalais	47
Di qualche nuova speranza	48
Tiresia	49
Di viaggi e altre illusioni	50
Una utopia	51

MILANO DESERTA

Azalais di una Milano deserta	55
A una finestra accesa	56
La città vuota	57
La nebbia	59
Altri tramonti	60
Dell'inedia e altri fantasmi	61
Di nostalgie di marzo	62
La villa triste	63
Ritorno a Milano	64
Variazioni su una fantasia	66

LE ORE SBAGLIATE

Ecuba	71
Ai profeto di disgrazia	72
Carnevale 2020	73
Famiglia	76
La vita di carta	77
Come immagine	78
Ein traum	79
Ritorno alle ore sbagliate	80
Le altre primavere	82
Ricordi sparsi a un nuovo vento d'ottobre	83

UNA VITA QUALUNQUE

Specchio d'inverno	87
Winterlied	88
Le ore sante	94
Di inganni e solitudini	95
Il tempo più nuovo	96
Un senso nuovo	97
Azalais di una vita qualunque	98
Due maschere	100
Variazioni su una utopia	101
Un dono	103

editricezona.it
info@editricezona.it

**FEDERICO
CLAVESANA**

(pseudonimo di Federico Lorenzo R.), cresciuto nel ponente ligure, completa la sua formazione letteraria a Milano, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, dove approfondisce temi legati alla storia della letteratura medievale e rinascimentale, alle letterature europee, alla metrica e alla filologia romanza, con particolare riferimento alla poesia trobadorica. Vive tra l'Europa e il Medio Oriente, dove viaggia e scrive. Parla francese, inglese, tedesco e spagnolo. *Lauramàra* è la sua prima raccolta di poesie.

Tu avverti già che l'attimo è cambiato
in queste sere docili, mia cara,
e in questo sole, che non ci ha aspettato.

Si sente a ogni respiro, l'aria amara
di questi giorni insalubri ed inerti,
che ci strega, ci inganna, ci separa,

e ci sottrae a noi stessi. E già gli esperti
ripetono di vincoli e clausure,
consacrandonci al tempo degli incerti.

Tu farai voti alle tue dee spergiure
nelle tue fantasie superstiziose;
io vagherò per le mie vie insicure

accompagnando il sonno delle spose.

Euro 13

ISBN 9788864389875

